

La Pandemia e i vaccini.

Dopo un secolo quasi esatto dalla pandemia “spagnola”, nell’anno 2019 dalla Cina meridionale si propaga in tutto il mondo il Coronavirus o Covid 19.

La “spagnola” o meglio “l’americana” è nata nelle grandi pianure americane, nello stato del Kansas, ed il paziente 0 è un militare del contingente americano in partenza per le trincee francesi della Grande Guerra (1914-1918).

Il Covid 19 nasce invece nella Cina meridionale ed i protagonisti sono i “wet markets”, i cosiddetti mercati “umidi” di animali, e in pochi mesi si diffonde nel mondo intero grazie alla globalizzazione dei commerci.

Lo “spillover” - il salto del virus dagli animali all’uomo – per la “spagnola” fu l’anatra selvatica, per il coronavirus è stato il pipistrello cinese.

Le modalità di diffusione di entrambe le epidemie sono molto simili, caratterizzate dalle tipiche ondate che “travolgono” i continenti. A cambiare è la velocità di propagazione (dai bastimenti di ieri ai jet di oggi) e per fortuna a essere diverso è anche il numero di vittime: si stima che la “spagnola” abbia provocato circa 100 milioni di morti.

Il Coronavirus ha causato, finora, 2 milioni di vittime nel mondo, 100 mila in Italia (delle quali il 30% in Lombardia): si tratta però di cifre comunque drammatiche.

Questa differenza è dovuta sicuramente al miglioramento complessivo delle condizioni di vita mondiali rispetto ai primi decenni del ‘900, ma di certo di più faranno i vaccini.

Mai come nell’anno scorso la ricerca medica ha fatto tanto: tre vaccini sicuri, prodotti e testati in un anno, con un potenziale protettivo altissimo (tutti hanno infatti un indice protettivo contro il virus superiore al 90%). La rapidità della ricerca non ha sacrificato la sicurezza: le procedure per l’approvazione sono state largamente rispettate e sono molto più stringenti di quelle previste per l’approvazione dei farmaci.

Gli eventi avversi di questi vaccini, ormai somministrati a milioni di individui, sono lievi e i casi gravi e gravissimi sono di rarità statisticamente non significativa.

Non si tratta di minimizzare, ma occorre avere presente che molti farmaci di uso comune come aspirina, antibiotici e prodotti di erboristeria presentano eventi avversi con frequenza ben maggiore. Anche gli allarmi per il vaccino Astra-Zeneca, se pure meritevoli di supplementari verifiche presso le autorità regolatorie (l’italiana AIFA e l’EMA a livello europeo), sono da ritenersi sovradimensionati in

considerazione della vasta campagna di somministrazione che ha coinvolto già 10 milioni di cittadini inglesi e qualche altro milione di persone in USA, Israele ed Europa con effetti collaterali seri solo in rarissimi casi.

In medicina il principio di causalità va sempre dimostrato e come sostiene l'immunologo Mantovani: "non è che se qualcuno sta male/malissimo dopo un bicchiere d'acqua, la colpa è dell'acqua".

La pandemia terminerà con la vaccinazione di massa e il traguardo è finalmente vicino.

La sanità pubblica deve essere efficiente e i cittadini non devono essere scettici; prendo in prestito una massima britannica dei tempi di guerra, scovata da un noto virologo: "loose lips sink ships" ossia i chiacchieroni - antivaccino - affondano le navi, non ascoltateli e fidatevi della scienza e dei vaccini.

A disposizione per approfondimenti e bibliografia sui vaccini anticovid.

Primino Botta - Medico di Medicina Generale in Vernate MI